Direzione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Via Ravenella N. 4 Palazzo Saladini - CESENA

il Cittadino

Periodico
Settimanale
Liberale

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena 23 Novembre 1913
Anno XXV - N. 47

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall' Ufficio di Pubblicità "LA CROCETTA„ Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor *Nullo Garaffoni* Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

Commedianti rossi e commedianti gialli

Piove . . . Governo ladro!

Socrate, che fu inventore della dialettica e distrusse più sofismi lui che tutti i filosofi che vennero dopo dentro e fuori della magna Grecia, si faceva a richiedere la ragione di tutte le affermazioni, e spesso trovava che si spacciava in piazza moneta al disotto del suo reale valore.

Questa idea mi sovveniva ieri alla memoria, a proposito di una lettera che un ipercritico pubblicava nel Popolano dell' 8 corrente.

L'ipercritico scrive al suo " carissimo Guido „ facendo un quadro di colore foscoliano sul *De profundis* che le elezioni generali politiche avrebbero cantato alla molto futura repubblica italiana, e il poveretto non si accorgeva che agitava " le faci funerarie „ più che sopra un quadretto di genere comico, sopra una farsa addirittura.

Se avesse pensato alla farsa del secondo collegio di Ravenna e a quelle di Chiesa e Pansini; se avesse pensato, dico, alla commedia che di questi giorni si va recitando in proposito fra *rossi* e *gialli* nel gran palcoscenico della politica italiana, non avrebbe parlato di " *una discussione teorica sull'antitesi apparente e sulla identità sostanziale quasi assoluta (?) tra il programma repubblicano e il neo socialismo idealistico* . . . „

Ma che antitesi apparente, ma che identità sostanziale, caro Guido; il tuo amico avrebbe dovuto parlare di parallele secondo la teoria del Faifofer; non avrebbe fatto del *foscolismo,* è vero, ma avrebbe svelato al suo *Popolano* alcune fasi della farsa che vanno recitando i suoi amici e i loro cugini sul quadrante della futura repubblica, nell'orologio del *sole dell'avvenire*, mediante la teoria delle parallele.

Del resto l' idea non è nuova, specialmente per chi ha vissuto più di mezzo secolo in Romagna e per chi ricorda.

Lo scrivente, ad esempio, ricorda il primo discorso pronunziato a Ravenna nell'inverno del 1881 al teatro Mariani da Andrea Costa. Egli diceva, a proposito di socialisti e di repubblicani: — « questi due partiti rappresentano due parallele che ora paiono convergenti, ma che a un certo punto diverranno fatalmente divergenti. Ora però possiamo camminare di conserva, perchè ci troviamo sulla linea di un programma comune, » e i repubblicani di Romagna abboccarono all' amo e tutti si fecero compagnoni di uno stesso grado, fino a che non venne il giorno che i repubblicani, sul palcoscenico della politica italiana, cominciarono ad accorgersi che diminuivano e i socialisti aumentavano sensibilmente. Come fare allora in faccia alle masse, sempre pronte a sbracciarsi, ad applaudire e a sgolarsi nei *bene* e nei *bravo* a tutte le corbellerie che andavano spacciando i loro apostoli? Allora, caro Guido, si ricorse ai diversivi.

(Ti ricordi quando in Cesena si tenne il gran comizio contro il Sen. Saladini per il suo progetto di legge sugli infortuni agricoli? Fu lo scorso anno. Parlarono Giovanni Bacci, — quel Bacci che ha regalato ai repubblicani di Ravenna il sole d' agosto col ritirarsi in qual primo collegio per la elezione di ballottaggio — Teobaldo Schinetti, l' Avv. Macrelli e non so chi altri. Si discorse di tutto, . . Libia compresa, fuorchè di infortuni agricoli! Le bandiere dei gialli — mi par di vederle ora — erano schierate alla destra del palco e quelle dei rossi alla sinistra; una distinzione politica teorica, cone vedi, per dirla col tuo amico *Trestelle*. .. ma una distinzione.

Ed ora per la *distinzione* si recita la farsa coi postumi gargarismi elettorali sui voti dati dai preti agli on. Mazzolani, Chiesa e Pansini. E l' accusa ci viene dai cugini, ma rispondiamo bene a questi puritani che, quando loro tornasse conto, prenderebbero anche i voti del cardinal Rampolla!

Tanto hanno già pigliati i quattrini del Re e ne piglierebbero forse altri, specialmente per . . l' unità del proletariato!

Sta a vedersi, ad esempio, che si dovrebbe muovere rimprovero al nostro ottimo Ubaldo quando, puta caso, innocentemente chiuso nella busta elettorale, si fosse beccato il voto di qualche parroco di campagna Oibò! . .

E se gli avesse dato il voto un forcaiolo autentico, come lo scrivente nato a Forlimpopoli, avrei voluto vedere che l'on si fosse sdegnato! Ma . . non glie l'ho dato anche . . perchè non sono elettore nel suo collegio.

Or io vorrei sapere da Guido e da Trestelle che cosa tireranno fuori i loro amici e cugini, quando avranno esaurito l'argomento dei preti, con " quei malanni che li affligono e li inquinano insieme a tutto l' ambiente della politica interna italiana. „

Oh! Socrate gran maestro, vieni ad esaminar la moneta che i nostri popolari spacciano in piazza.

A Napoli, ad esempio, per la riuscita delle elezioni i popolari si sono raccomandati a San Gennaro, a Reggio Emilia i socialisti strepitano perchè l'on. Cottafavi si fa — come si è sempre fatto — protettore degli operai!

Come sono buffi questi popolari, caro Guido, quando si inalberano e fremono di dispettosa invidia, allorchè vedono un buon diavolo di borghese correre alla difesa degli interessi delle classi operaie, Persino l' *Avanti*! pesta i piedi alla guisa di un ragazzo a cui voglion torre dalla bocca le chicche!

La farsa non potrebbe essere più divertente, specialmente per noi che dei giuochi nella politica ne abbiamo veduti e vediam tanti, per noi, consci omai di questa amara verità che democratico non vuol dire davvero liberale!

Dopo tutto poi il *Popolano* ha ragione, quando dopo le elezioni trova incongruente la frase: — *de profundis* per il partito repubblicano: avrebbe meglio dovuto dire: *Piove, governo ladro.*

F. Savigni.

PER LA SCUOLA POPOLARE

Ho assistito, pochi giorni sono, a un brillante dibattito fra due colti spiriti che amavano qualificarsi ambedue *amici della scuola*, uno dei quali sosteneva con arguzia disturbata un po' dalla smania del paradosso, che il progresso dell'istruzione nelle classi popolari, lungi dal diminuire, ha invece accresciuto considerevolmente i mali da cui quelle classi sono afflitte. Questa tesi mi fece rifiorire nella mente un articolo di Achille Loria, comparso qualche anno addietro non ricordo più in quale rivista, ove l'illustre uomo faceva carico all' istruzione obbligatoria di alimentare la irrequietudine e l'invidia fra coloro che, prima sopportando con serenità e rassegnazione la lor sorte, non si avvelenavano la vita con l'accrescere ogni giorno, insieme ai loro bisogni, la impossibilità di soddisfarli. Questa istruzione obbligatoria, che è poi naturalmente la mezza istruzione, non rende, secondo il Loria, nemmeno più morali. Anche nella civile Inghilterra si lamenta l'uso frivolo e pericoloso che i lavoratori fanno dell' istruzione loro imposta. Essi, infatti, se ne servono, per divorare i giornali più sbrigliati e per correre in cerca della letteratura più malsana. Quanto alla Francia, si può asserire che la diminuzione della popolazione coincide col diffondersi della pseudocoltura, e dove la natalità decresce, dove i suicidi si fan sempre più numerosi, non aumenta di certo la felicità. L' estremo diffondersi dell' istruzione ha portato un'altro guaio: s'è dovuto *democratizzare* la scienza, semplificare e facilitare gli studi livellandoli alle più ottuse intelligenze. Niente è oggi più facile, invero, che diventare un *èsprit ultimè*, un intellettuale, ma quel che abbiamo guadagnato in superficie, lo abbiamo perduto in profondità. Tutti sanno un po' di tutto e ben pochi sanno qualche cosa completamente e sul serio! E se ci impara presto, si dimentica più presto ancora, e non si sviluppa l'intelligenza, che ha bisogno per affinarsi di tenaci e assidui sforzi.

Tale è il riassunto, nella sua parte sostanziale, dell' articolo del Loria. — Il quale — non v'è persona colta che lo ignori — non è un conservatore, e nemmeno un democratico borghese, è un socialista, sebbene a modo suo, e perciò non senza contraddizioni col verbo della scuola cui appartiene: contraddizioni che nulla tolgono, anzi aggiungono pregio al valore dell'uomo, come prova di quella sincerità e indipendenza di carattere onde egli si diparte dalla *volgare schiera.*

Noi, non conservatori nè socialisti, non possiamo sottoscrivere, non diremo alle osservazioni del Loria, ma alle illazioni, alle conseguenze estreme che potrebbero credersi a prima vista derivarne, e hanno forse oltrepassato la intenzione stessa dell' eminente sociologo. Ma ci è parso utile riferire le sue parole perchè, venendo da fonte non sospetta, hanno un gran peso; e come contengono gran parte di verità, possono incitare a provvedimenti, che, mantenendo ferma la obbligatorietà dell' istruzione, conquista della civiltà laica, ne allontanino i mali, e ne accrescano quei beni che la società odierna ha diritto di attendersi da essa.

È insomma la vecchia e non mai risoluta questione che torna a galla.

Istruzione non basta, signori maestri, *educazione* ci vuole. Certo, l'opera educativa della scuola non può riuscire efficace se non sia integrata da quella della famiglia: e troppe famiglie per atavismo, per condizioni di ambiente, sopratutto per dure strettezze economiche, non possono nulla o quasi nulla in proposito, e avrebbero bisogno di venire *educate*, anzitutto. esse stesse.

Quelli che oggi si chiamano *sostitutivi* (i ricreatori, le refezioni, le mutualità scolastiche), ove siano ben guidati, e non tradiscano il fine, piuttosto che di beneficare gli alunni, di aprire una fonte illecita di guadagno agli insegnanti per propiziarseli politicamente, possono in verità contribuire a migliorare alquanto quella non lieta condizione di cose. Ma sopratutto importa che la scuola affidi ogni ordine di cittadini, di qualunque opinione, elevandosi ad un' altezza così austera che niun soffio di passione l' annebbi, mantenendosi estranea ad ogni divisione di parte, astenendosi dal mettersi al servizio di alcuna.

Se la scuola - come si ripete anche troppo - è destinata ed essere il tempio dell'età nuova, siano i maestri i nuovi sacerdoti, nel significato più degno del vocabolo. Siano essi, pertanto, convenientemente preparati o sempre meglio si preparino — autodidatticamente — all'alto ministero, ad esso consacrandosi interi, sgombri da ogni passione che non sia quella del bene dei fanciulli, alieni da ogni secondo fine, fermi nel proposito di escludere dal tempio ogni profanazione. Ma sopra tutto si convincano i maestri che, quando si è scelta una missione, essa investe così la persona, da non potersi deporre — uscendone — come un mantello sulla soglia del proprio ufficio. I maestri non saranno veri educatori nella scuola, se non si manterranno tali anche fuori: la lor opera educativa *interna* verrà miseramente sciupata, se *fuori* fanciulli e famiglie saranno soliti a vedere il docente compiere atti, che — leciti o perdonabili in ogni altro cittadino — contraddicono al carattere dell' educatore.

Solo quando si abbiano maestri per-

suasi di questi principi, e risoluti a non lasciarsi deviare da essi, la scuola obbligatoria non farà più perplessi e timorosi tanti nobili spiriti, non avrà più mali.

UN VECCHIO MAESTRO.

Il Sig. Mario Godoli, in una lettera comparsa nello scorso numero del Popolano e a noi pure diretta, afferma che egli non cura i giudizi altrui sull'opera propria, pago dell'approvazione e della lode delle autorità scolastiche.

Ecco. Che il Sig. Godoli abbia il pieno favore delle autorità locali, tutti compagnoni di repubblica e di loggia, i quali, malgrado la sua fuga degna... di Bach, lo hanno elevato al posto importante che occupa, non facciamo pena a crederlo. Più le sballerà e le farà grosse, più il Sig. Godoli avrà il plauso degli amici. Ma che le autorità governative approvino la propaganda politica di lui, che nella recente lotta si è spinto ad augurare che la bandiera rossa sventoli dove ora sventolano quelle di altro colore, e *ad affermare che* l'educazione nella scuola non deve aver nulla di religioso, perchè i bambini possano abbracciare le nuove idee senza scrupoli, *noi, fino a prova contraria, ci permettiamo di dubitare. Questo supremo moderatore deve avere un concetto ben angusto del proprio ufficio, per credere di non dover dar conto di sé che ai superiori. Evidentemente egli si è dimenticato di una cosetta da nulla: che, oltre le autorità scolastiche, vi è il pubblico, in cui entrano in gran numero i padri e le madri che gli hanno affidato la lor prole da istruire ed educare, ed hanno diritto di chiedergli stretto conto del modo ond'egli adempie al suo ministero; quel pubblico che per l'istruzione sopporta gravissimi sacrifici, e a cui spetta il più ampio sindacato sulla sua condotta di cittadino e di educatore, inscindibili l'una dall'altra.*

Quanto al Popolano, *il quale vuol dare ad intendere che noi vogliamo restringere al Sig. Godoli l'esercizio del suo diritto politico, risponde abbastanza l'articolo:* per la scuola popolare.

Non può chiamarsi limitazione di un diritto quel naturale riserbo che s'impone a un insegnante, che, per la natura delle sue funzioni, deve mantenersi al di fuori di tutte le competizioni politiche, economiche e religiose, a ciò che la scuola viva e prosperi tra il generale favore; la franca espressione del proprio pensiero non può confondersi con clamorose, volgari manifestazioni di esso.

Tutti i congressi magistrali sono pieni di lamentele per le cattive condizioni economiche fatte ai docenti. Molti, troppi di essi sono tali, ci chiediamo, da incoraggiare l'operoso interessamento della società in loro favore?

La risposta deve parer dubbia anche a molti amici della scuola.

Dimostrazioni e repressioni

Ad ogni conflitto che accade in Italia tra forza pubblica e masse dimostranti si odono le solite argomentazioni, quasi con le stesse parole. Da un canto, la teorica di coloro, i quali pretendono che i difensori dell'ordine pubblico, ad evitare ogni spargimento di sangue, tutto debbano tollerare nei conflitti, con l'arme al piede, dalla sassaiuola alle fucilate: dall'altro, la tesi del Governo, proclamante che, quando l'ordine pubblico o la difesa personale degli agenti lo richiedano, l'uso delle armi è più che legittimo, necessario.

I dolorosi fatti di Rimini, sui quali pende una inchiesta e intorno a cui è perciò doveroso il riserbo, è facile prevedere, se avranno un'eco in Parlamento, che daranno la stura a una dissertazione sugli stessi principi.

Senonchè, nella pratica, l'applicazione di essi incontra enormi difficoltà, le quali dimostrano, quanta povera cosa siano, in questa difficile materia, le teorie generali. Sta bene, nei casi estremi, la necessità della repressione: ma dove e quando questa necessità comincia? Chi ha saputo fin qui tracciare la linea di demarcazione che separa la legittima difesa alla vita dei rappresentanti la legge dall'eccesso della stessa; il diritto di riunione, sancito dallo Statuto per tutti i cittadini, dalle violenze e dai disordini cui esso può andare accompagnato?

Non è con norme aprioristiche, alle quali i fatti si incaricano di dare troppo spesso solenne smentita, che può risolversi il grave problema.

La sua soluzione si avrà soltanto il giorno in cui le folle siano così ossequenti al rispetto della legge, e i funzionari e i dipendenti preposti alla tutela dell'ordine abbiano tal sangue freddo e alto sentimento del dovere, da soffocare i momentanei impulsi, che spingono le prime alla violenza, gli altri ad eccedere talvolta dagli stretti confini della difesa.

Per intanto, siamo ancora lontani dall'era auspicata.

Ad allontanarla vieppiù, contribuiscono le diatribe di certa stampa che, senza essere in possesso di elementi positivi, e affidandosi alle prime impressioni, sembra non avere altro scopo che di scavare sempre più profondo l'odio tra la forza pubblica e i cittadini.

Sono molti anni, invero, che tutte le dimostrazioni vengono consentite; tutte le proteste sono lasciate passare, a tutti gli sfoghi più violenti è opposta la più longanime tolleranza. Inutilmente, tuttavia. Le folle italiane hanno questo di caratteristico: l'impeto vivo che le scaglia ai peggiori eccessi, appena l'uniforme della guardia o del carabiniere — e talora anche del soldato — si para dinnanzi al loro occhi. Troppo spesso la ragione della protesta scompare, appena gli agenti della forza pubblica compaiono, e la dimostrazione diventa una manifestazione anarchica contro il principio d'autorità e d'ordine a cui l'opera dei funzionari deve risponder.

Fu notato nei più recenti luttuosi avvenimenti, che le Camere di lavoro si trovavano alla testa delle sommosse. Erano state esse che avevano bandito la protesta: esse che avevano stabilito il giorno e l'ora della dimostrazione: esse che avevano deliberato l'ordine del giorno che doveva esserne la conclusione.

Si pensi, invece, come gli attriti diminuirebbero, allora che questi organi tutori del lavoro svolgessero la loro provvida funzione ad armonizzare, anzichè ad inasprire gli inevitabili contrasti sociali.

O dev'essere un marchio fatale della inferiorità latina che migliaia d'uomini — anche eccitati da una forte passione politica, anche spronati dal rude bisogno - non possano mai passare solenni per le nostre vie, in una affermazione di meritata libertà, come passano per le vie di una città inglese? Se le Camere del lavoro riuscissero a tanto, vi sarebbero avversari di così grande mala fede da non riconoscerne il merito civile, sopra i dissidi e le competizioni dei partiti? O si crede che affaticandosi ad evitare spargimento di sangue cittadino, si dia una troppa immeritata soddisfazione alla odiata borghesia?

Ogni parte politica dovrebbe cessare, in così delicate questioni, di farsi scudo del sacro nome della libertà. Questa è oggidì nella bocca di tutti. Ma la libertà, per avere una virtù pratica, deve avere una attività duplice: dev'essere concessa con la coscienza della sua necessità sociale: dev'essere accettata con la coscienza dei doveri che essa impone.

E' questo un patto che può coesistere insieme coi più vivi dissensi di opinioni e di tendenze, fra classe e classe, fra governanti e governati.

OMICRON:

Deliberazioni dei padri di famiglia

Il convegno nazionale dei padri di famiglia, tenutosi a Milano, ha trattato del tema riguardante il sovraccarico di lavoro nelle scuole.

Riferì l'esimio professor Giovanni Marchesini membro del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Disse che gli alunni delle scuole medie e più specialmente di alcune di esse sono soggetti ad un lavoro eccessivo da cui risente un danno, talvolta gravissimo, il loro stato fisico. L'oratore dimostrò la necessità di urgenti provvedimenti. Venendo ai rimedi, disse che occorre ridurre i programmi scolastici, occorre ancora sceverare in ogni materia d'insegnamento la parte che ha importanza primaria, che può e che deve istituire un patrimonio stabile della mente, dalla parte che ha importanza secondaria. I programmi medesimi dovranno, in secondo luogo, mantenersi fra loro, nel corso dell'anno, saviamente coordinati perchè lo specialismo per cui ogni insegnante procede per proprio conto e senza discrezione è una piaga non recente delle nostre scuole, che urge sanare. Ne segue che dovranno ridursi gli orari almeno quando sono destinati alle lezioni dirette.

Il lavoro domestico, in quarto luogo, dovrebbe essere per la massima parte risparmiato; le lezioni dovrebbero bastare quasi interamente a sè stesse.

Una provvida azione contro il sovraccarico potrà infine spiegare con i capi di Istituto il nuovo Ispettorato.

Noi crediamo — terminò il relatore — che la scuola prepari alla vita solo a condizione che sia vita in se stessa; vita del corpo e dello spirito.

Poi sullo stesso argomento il prof. Franzoni della scuola Normale tecnica di Milano ha parlato a lungo terminando con la presentazione del seguente ordine del giorno il quale è stato approvato all'unanimità:

« Il primo convegno nazionale dei padri di famiglia, ritenuta urgente la necessità di procedere ad una riforma della scuola normale fa voti perchè in essa siano tenuti distinti due fini: quello della cultura generale e quello della cultura professionale; siano sensibilmente ridotti i programmi, e si introduca nel corso complementare l'insegnante di classe; si limitino ragionevolmente i compiti scolastici, abolendoli interamente per alcune materie; si tolga l'abuso del metodo ciclistico nella distribuzione della materia o delle parti e dei programmi: e si tolga l'accessorio e il particolare per indurre allo studio ed alla ponderazione di ciò che è precipuo ed essenziale; si conferisca al consiglio degli insegnanti dell'Istituto una maggiore e più precisa facoltà di ridurre e coordinare i programmi dei singoli insegnanti per la concentrazione degli insegnamenti.

La festa degli alberi

a Sogliano al Rubicone

La festa era fissata improrogabilmente per il giorno 16 novembre. Certo nessuno, dopo la bufera del giorno precedente, si sarebbe aspettato una giornata così limpida e primaverile!

La lieta comitiva, composta di 46 rappresentanti di quasi tutte le scuole secondarie e primarie di Cesena, convenne alla stazione ferroviaria, dove si attese il treno delle 8,10 diretto a Savignano. Colà la schiera ingrossò con le rappresentanze di S. Arcangelo, di Rimini e di altri luoghi del circondario; e poco dopo tre automobili della Società Romagna-Montefeltro, sebbene fossero stracariche, presero rapidamente la via tortuosa che conduce sulla vetta di Sogliano, alta 379 m. sul mare Oh! quali magnifici panorami si svolgevano dinanzi ai nostri occhi, come sopra una tela cinematografica. Vaghi ondulamenti di suolo: vette emergenti sopra valli attraversate da argentei rigagnoli d'acqua: là Roncofreddo appollaiato sulla cima di una collina come un gufo intento alla preda: qui Verucchio mollemente distesa fra S. Giovanni e Monte Maggio e sempre e dovunque alte, imponenti le punte di S. Marino, che domina come un immenso faro su tutta la Romagna.

Alle ore 10 le tre automobili, con ottimo servizio, giungevano sulla strada che costeggia una cinta di mura medioevali. Quivi il sig. Sindaco cav. D. Zanuccoli, la Giunta, molti consiglieri ed una grande folla di cittadini attendevano l'arrivo delle rappresentanze. Cessava l'ultimo giro dei motori, ed un grande applauso salutava l'arrivo degli ospiti, a cui si univono le note allegre del concerto cittadino. L'ospitalità è tradizionale in tutti i paesi della Romagna, come lì sole che illumina i suoi colli ondulati! In Municipio ci attendeva un santuoso rinfresco, a cui i giovani delle nostre Scuole fecero le più liete accoglienze.

Ma era già l'ora fissata per la cerimonia ufficiale. Un lungo e ordinato corteo, composto di tutte le scuole del paese, delle rappresentanze e delle autorità locali, si avviò nel teatro Comunale, preceduto dalla musica cittadina. Palcoscenico, platea e galleria rigurgitavano di popolo stipato, silenzioso, compreso della importanza di una cerimonia altamente civile. Io pensavo fra me: « Questo è un buon segno! Non sono tutti semplici spettatori curiosi, attratti dalla novità: fra essi mi sembra di notare qualcuno che nella fronte pensosa dimostra di comprendere la importanza di un problema, che riguarda la integrità dei suoi possedimenti.

E guardavo con vivo compiacimento tutta quella folla intervenuta ad una festa scolastica.

La voce del Sindaco Cav. Zanuccoli mi tolse ai miei pensieri. Egli con nobili ed elevate parole diede il saluto della cittadinanza di Sogliano agli ospiti graditi. A lui seguì il prof. Roberti, preside del R. Liceo V. Monti, che dopo di aver espressa l'adesione delle Scuole medie e primarie di Cesena, tratteggiò le felici condizioni agricole e forestali della nostra patria nei tempi antichi quando la Sicilia l'Africa e la Sardegna erano tre granai dello Stato, quando i colli ed i piani erano coperti di piante fruttifere e l'Italia era uno dei pochi paesi in cui si trovassero alberi da costruire navi. Questo, soggiunse, è quanto si prefigge la festa degli alberi raccomandata dalla Circolare del Ministero della P. I., e patrocinata dalla Società pro-Montibus e dalle Cattedre Ambulanti di agricoltura; e questo, dopo la indipendenza e l'ingrandimento della patria, sarà un prezioso retaggio, di cui i posteri ci saranno riconoscenti.

Prese quindi la parola il prof. Eugenio Mazzei, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cesena, oratore ufficiale. Nel suo importante discorso pose in rilievo il significato della festa, e con dati di fatto dimostrò il crescente sviluppo del piantamento degli alberi, dovuto alla coscienza forestale formatasi in conseguenza di queste fauste cerimonie.

Ecco alcuni dati di fatto:

Nel 1909 il Preside del Liceo di Cesena organizza la prima festa degli alberi a Lizzano.

Nel 1910 si tengono *feste degli alberi* a Belvedere, Gattolino, Luzzena, Formignano.

Nel 1911 sono 7 feste degli alberi, che hanno luogo a Cesena, Bulgarnò, Bagnile, Saiano, Celincordia, Montereale e Mercato Saraceno.

Nel 1912 hanno luogo 14 feste degli alberi: Roversano, Cesena, Cesenatico, S. Vittore, Mercato Saraceno, Cannucceto, Sala, Canale di bonifica, Villa Marina, Cà Missiroli, Sarsina, Casale, S. Lazzaro e Madonna dell'Olivo.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura a Cesena in questi ultimi anni distribuì agli agricoltori oltre 700.000 piantine forestali: inaugurò nel 1912 un R. Vivaio forestale a Sarsina, donde nell'autunno dello stesso anno si ricavarono N. 22000 piantine di robinie e N. 9000 piantine di Pioppi di Canadà che furono fornite agli agricoltori per rimboscare i nostri monti...

Questi sono risultati, che trascendono la modesta iniziativa di una festa scolastica ed acquistano una vera importanza civile: sono risultati che non dovrebbero sfuggire alle Autorità Superiori.

Terminata la funzione, il corteo si ricompose e si recò, preceduto dalla musica cittadina, sui piazzale delle Scuole, dove furono piantati parecchi alberi sotto la direzione del prof. Mazzei, che non perdette la buona occasione di esporre le sue cognizioni scientifiche e pratiche sulla coltivazione delle piante.

Ma ci attendeva una lieta sorpresa. Sogliano ha la sua luce elettrica, ha un ospedale sorto per iniziativa del Cav. D. Zanuccoli, ha una bella piazza regolare con in mezzo un giardino verdeggiante, e proprio dove un tempo sorgeva la solitaria rocca Malatestiana. Il lato orientale della piazza è chiuso da un grande fabbricato, che domina su tutte le abitazioni del paese con la severa eleganza del disegno. È il nuovo fabbricato delle Scuole primarie: il tempio dove all'insegnamento delle prime lettere si accoppia l'insegnamento della morale e della virtù civile. Sorse quindi spontaneo in tutti il desiderio di visitare quello splendido locale scolastico. Notammo a pian terreno due belle palestre, una coperta e l'altra scoperta: due scale laterali larghe e comode conducono al piano superiore, dove visitammo le aule ample, luminose e pulite, allietate da stupendi e svariati panorami: nell'ampia sala centrale, posta in faccia all'azzurro Adriatico, trovammo preparate simmetricamente quattro lunghe tavole per 80 coperti. Fu una sorpresa gradita, perchè l'appetito batteva allo stomaco di tutti!

Alla frutta il Sig. Sindaco D. Zanuccoli, non contento di averci fatto tutte le più liete accoglienze, con slancio lirico ringraziò gl'intervenuti facendo voti che i vincoli della solidarietà fra i diversi paesi della Romagna si facciano sempre più stretti a vantaggio comune. Risposero applauditi il Prof. Roberti, l'Ispettore Bondi di Rimini e lo studente Aquarone a nome dei compagni. Furono inoltre spediti due telegrammi, uno all'on. Maganzini, l'altro al R. Ispettore forestale di Bologna, invocando provvedimenti per la sistemazione forestale del Mandamento di Sogliano.

Prima di riprendere la via del ritorno volli persuadermi *de visu* delle condizioni locali. Povere colline! si presentano aride, brulle, solcate da profonde spaccature: sembrano giganti fulminati. Non vi è che un solo riparo: coprire di piante quegli erti pendii per consolidare il terreno ed impedire il precipitoso rovinio delle acque. Ecco lo scopo pratico della festa degli alberi: ecco, egregio Direttore Mazzei, il campo, in cui deve svolgersi la sua instancabile operosità! Ne avrà per lo meno la gratitudine degli agricoltori, i cui possedimenti sono minacciati da certa rovina.

Alle ore 16 i motori delle tre automobili della Società Romagna-Montefeltro riprendevano il loro moto regolare. Addio, colline solitarie inaridite dal sole, sgretolate dal vento e dalle pioggie scroscianti: addio, fonti dell'Uso, che sebbene scarse e languide, ci richiamate alla mente l'antico Rubicone, nome memorando nella storia romana; addio, Soglano, dove fra le colonne del Collegio S. Agostino, aleggia silenziosa la fraterna anima di Giovanni Pascoli.

G. R.

CRONACA CITTADINA

Pregati dai Signori Guglielmo Cacchi e Pietro Ghirotti, pubblichiamo le seguenti lettere che essi hanno diretto al locale periodico « *Il Popolano* » :

Preg.mo Signor Direttore del Popolano - *Cesena*

Cesena 19 Novembre 1913.

Mi si vuol far credere da taluno che il Popolano *abbia voluto alludere a me in quel punto del commento a una lettera del Sig. Mario Godoli, inserito nel passato numero, ove si dice* — che il Direttore di un locale Istituto di credito si è valso del prestigio conferitogli dalla sua carica per fare pressioni a favore della candidatura Albicini.

Se così è, e facendo appello alla sua lealtà giornalistica, parmi legittimo il desiderio che esprimo di sentirmi confermato (senza reticenze) l'addebito fattomi che investe oltrechè il mio decoro, quello dell'Istituto che ho l'onore di rappresentare.

Uomo di parte, *ma conscio dei miei doveri, ho coscienza di non* aver mai *posto a servizio della causa politica da me propugnata, quella qualsiasi influenza che può derivarmi dall'ufficio di Direttore della Banca Popolare, e qualora l'accusa sia a me rivolta Le concedo amplissima facoltà di provarla con quei mezzi che più ritenga opportuni e colla testimonianza dei principali uomini di parte repubblicana che colla Banca ebbero od hanno rapporti di affari.*

Grazie e con osservanza

Devotissimo
G. CACCHI

Cesena, 20 Novembre 1913

Preg.mo Sig. Direttore del Popolano - *Cesena*,

L'accusa che si muove nel Popolano *del 15 corr. a carico di un Direttore di un locale Istituto di Credito è così grave che non deve rimanere, per parte di chi l'ha fatta, senza una ben chiara e precisa designazione, onde dissipare qualunque dubbio sulla vera persona che si intende colpire.*

Nella mia qualità di reggente la Succursale di Cesena della Banca Piccolo Credito Romagnolo, prego la Direzione del Popolano *a volere esplicitamente indicare se il grave addebito era a me rivolto, intendendo in tale ipotesi tutelare il mio decoro e quello dell'Istituto che rappresento.*

Assicuro fin d'ora che concedo la più ampia facoltà di prova.

Con osservanza

Dev.mo
PIETRO GHIROTTI

Al Cimitero — Passava quasi inosservato, da parecchi anni, in riguardo all'arte nel nostro cimitero, l'ottavario dei morti. Non così l'ultimo testè decorso, in cui la folla dei visitatori si soffermava di preferenza dinnanzi alla tomba Almerici, che la pietà del Marchese Ludovico ha voluto eretta alla memoria dei parenti defunti ed apprestata per la famiglia sua. Ed infatti ciò ha costituito un avvenimento artistico di notevole importanza, che torna a decoro del sacro luogo e del paese, oltrechè della famiglia che l'ha voluto.

Ideata a forma di cappelletta, questa tomba, rivestita interamente di scelti marmi, è in istile del cinquecento. Nella parete di fondo, all'altezza dell'altare che vi è addossato, un'apertura ad arco, sostenuto da colonne corinzie, dà adito ad una larga nicchia, nel mezzo della quale sorge la statua del Redentore, che, con lo scettro nella sinistra, il viso e lo sguardo rivolti all'alto, proteso e in atteggiamento estatico di tutta la persona, compiuta la sua missione terrena, ascende al cielo. Nelle pareti laterali sono due grandi lapidi di marmo nero, e ad esso soprastanti ed appaiati posano sulla trabeazione, che quasi cornice corre all'intorno, gli stemmi gentilizi, in bronzo, sormontati dalla corona marchionale. Sulla fronte dell'altare, un medaglione reca, scolpita in alto rilievo, la Madonna del Popolo, protettrice della città. Nella facciata ugualmente rivestita in marmo, la porta ad arco è fiancheggiata da lesene, riccamente ornate, che s'innalzano fino alla trabeazione che ne corona la sommità. Nel fregio, LVD. ALMERICIVS EREX.

Ma ciò che attrae subito l'attenzione del visitatore è la figura del Redentore che, inclinata com'è in avanti, viene a trovarsi, più che nella nicchia, fra le colonne che con l'arco gli fan quasi cornice. E così, mentre la parte inferiore della statua resta in ombra, la parte superiore riceve in pieno la luce che viene dall'alto, sì da essere la parte più illuminata dell'intero monumento. Contrasto di bellissimo effetto e giustamente calcolato, essendo quello il punto a cui tutto il resto dev'essere subordinato.

Ed ora, forse, è questa la migliore tomba del nostro cimitero e, senza dubbio, la più ricca.

Credo che qualche particolare potrebbe essere discusso; ma il suo insieme felice ed armonioso costituisce una vera e progevole opera d'arte, voluta e pensata con serietà d'intendimenti ed attuata con larghezza di mezzi e nobiltà di stile.

Ne è autore lo scultore romano Cesare Aureli, che ha confermato così ancora una volta il bel nome che gode come specialista nel campo dell'arte sacra.

as

Consiglio Comunale — Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria per stasera sabato alle ore venti.

Si discuteranno i seguenti oggetti:

1. Dimissioni del Prof Carlo Bertani da Consigliere Comunale.
2. Nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità. Scadono i Sig. Prof. Raffaello Righi e Adolfo Ceccaroni amendue rieleggibili.
3. Nomina del Presidente del Panificio Comunale in seguito alle dimissioni del sig. Paolo Righi.
4. Rinnovazione di due membri della Commissione per il panificio. Scadono i Sig. Franchini Alfredo e Pacini Remo (dimissionario).
5. Nomina di un rappresentante presso il Comitato locale per l'emigrazione.
6. Vertenza con la società Gas per l'impianto di nuovi fanali e per il dazio sul consumo del gas.

Ratifica della deliberazione d'urgenza 10 luglio u. s — 2. lettura).

7 Pianta organica per gli asili infantili — 2 lettura)
8 Macelleria Comunale Istituzione dell'azienda speciale. — 2 lettura).
9 Computo del servizio provvisorio dell'impiegato Emilio Saveri, agli effetti della pensione — (2 lettura)
10. Decreto ministeriale 6 ottobre 1913 sul concorso per il Direttore Didattico delle scuole elementari.
11. Bilancio consuntivo 1912; resoconto morale della Giunta.
12. Bilancio consuntivo 1912 per il Panificio Comunale.

Ratifica delle seguenti deliberazioni prese dalla Giunta Comunale.

13. Accettazione del lascito testamentario della Sig. Bartoletti Rosa Vedova Valsania
14. Istituzione della V a classe elem. a Formignano.
15 Istituzione di una nuova scuola a Villa Casone, affitto locale.
16. Nuova Scuola S. Tomaso, affitto locale.
17. Idem per nuova scuola a Diegaro.
18 Illuminazione elettrica nelle borgate Borello e del Gallo, contratto con il Sig. Luigi Brazzetti
19 Nuova Scuola a Capannaguzzo, affitto locale.
20 21. 22 Collocamento in aspettativa del Prof Ione Pompei e delle Maestre Tiburga Spinelli Marinelli e Giovanna Camporesi Ceccarelli
23. Ricorso contro i decreti 11 e 22 Ottobre u. s. del Sottoprefetto di Cesena e del Prefetto di Forlì che ànno sospeso ed annullato la deliberazione della Giunta relativa alla spesa di L 641.75 per il Teatro Comunale.
24. Collocamento in aspettativa della maestra Zanotti Pia.
25 26. Domanda del Rag. Gaetano Stefani e dell'Ing Giovanni Borsatti per collocamento in aspettativa.
27. Liquidazione della pensione alla Ved. di Giovanni Bazzocchi già fossatore al Cimitero.
28 Liquidazione dell'indennità a Rosina Galvani Vedova di Domenico Corlari.
29. Modificazione all'art. 55 del regolamento organico per gl'impiegati.
30. Statuto per il Patronato Scolastico.
31. Capitolato per i Veterinari condotti.
32. Dazio foraggi. Soppressione dell'art 17 del regolamento.
33 Modificazioni alla pianta organica per gl'impiegati del dazio consumo.
34 Regolamento lavori municipali ad economia e per lo provviste per manutenzione stradale.
35. Prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva in quest'anno.
36. 37. Domanda delle maestre Irene Crudeli e Ilde Campanini Cantarelli per compiuto del servizio provvisorio agli effetti del sessennio.
38. 39. Soppressione delle strade vicinali Ancona II (fra il Savio e la strada prov.le del Savio) e Ghini (fra la vicinale Fossalta e la strada di S. Cristoforo).
40 Sistemazione dei confini per il podere Colombara amministrato dalla R Scuola Agraria Filippo Re.
41. Domanda dei fratelli Agostini per rinuncia ad iscrizione ipotecaria sul terreno loro venduto.
42. Gratificazione agli scopatori Sanni Antonio e Sbaraglia Agostino.

Ratifica della deliberazione della Giunta 30 Agosto 1913 (Seduta segreta).

43 Incarichi a vari insegnanti nella Scuola normale femminile per l'anno scolastico 1913 914 (Seduta segreta)

Il Dott. Giuseppe Amadori ha testè conseguito alla Corte d'Appello di Bologna, con bellissima votazione, il diploma di procuratore.

All'egregio amico nostro rallegramenti ed auguri cordiali.

Teatro Giardino — Apprendiamo con vero piacere che dal 4 al 10 del p. v. dicembre, il celebre attore dialettale veneziano Comm. Ferruccio Benini, cara conoscenza del pubblico cesenate, darà in questo teatro un breve corso di recite, rappresentando le ultime novità del teatro veneziano.

Pro Patronato — Il sig. Annibale Molari, residente a Nuova York, ha elargito L. 10 al Patronato scolastico per onorare la memoria della defunta sua madre Adele.

A proposito della rivista militare — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

A proposito di un articoletto apparso nella *Cronaca cittadina* del N. 46 del suo pregiatissimo Giornale, devo farle osservare che non tutte le Autorità *brillavano*, come si dice, *per la loro assenza* in occasione della rivista militare passata il giorno 11 del corrente mese dal Cav. Gastaldi, comandante del 12 fucilieri.

Non sarebbe opportuno in queste occasioni fissare un posto riservato alle Autorità? Esse avrebbero almeno il vantaggio di non esser sopraffatte dalla folla, che senza tanti riguardi urta e travolge tutti quelli che le sono d'impaccio.

Accetti i rispettosi saluti del suo

Dev.mo
G. R.

Cassa di Risparmio — Non avendo avuto luogo domenica scorsa l'adunanza per mancanza di numero legale, i soci azionisti sono nuovamente convocati in assemblea generale ordinaria *domenica 23 corr.* alle ore *11* per la elezione di tre Consiglieri, in sostituzione dei Sigg. Campanini Mauro, Lugaresi Ing. Cav. Giovanni e Rognoni Dott. Cav. Alberto, che escono di carica per compiuto triennio, e dei Sindaci revisori per l'anno 1914.

Igiene . . mitologica.

« *Caro Cittadino*,

« Uno dei due monumenti vespasiani, posti all'imboccatura di via Verdoni di fronte alla Congregazione di Carità, da una settimana è occluso, così che il non profumato liquido si spande per la via.

Non lo vedono, e anche non lo . . sentono i *gros bonnets* del Municipio, che tanto assiduamente frequentano il Bar Guidazzi? E non pensano che davvero non valeva la pena di tanto lusso di vigili sanitari? »

« *Un abbonato* »

Concorsi — È aperto fino al 31 dicembre un concorso per esame a sei posti nel personale tecnico direttivo della Manifatture dei tabacchi fra i laureati in ingegneria industriale. Età massima anni 28.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale delle Privative, presso il Ministero delle finanze.

— Con recente decreto ministeriale è stato indetto un esame di concorso a quaranta posti di vo'ontario di ragioneria nelle Intendenze di Finanza. Per schiarimenti e informazioni rivolgersi alle Intendenze di Finanza del Regno.

La Banda Militare suonerà domani in piazza E. Fabbri dalle ore 16.30 alle 18 il seguente programma:

1. Rossini — Mosè — Marcia sui motivi dell'opera.
2. Verdi — Nabucco — Sinfonia.
3. Verdi — Aida — Finale 2.
4. Mascagni — L'amico Fritz — Fantasia.
5. Bellini — La Straniera — Marcia i sumotivi dell'opera.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 16 al 22 Novembre 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	25,40	25,55	25,70
Formentone » »	15,—	15,25	15,50
Fagioli » »	24,50	24,75	25,—
Canapa » »	94,—	96,—	98,—
Seme medica » »	100,—	105,—	110,—
» trifoglio » »	110,—	112,50	115,—
Avena » »	1,5—	15,50	16,—
Olio per Ettol. »	—,—	—,—	—,—
Legna da fuoco »	2,50	2,75	3,—
Paglia » »	2,50	2,75	3,—
Fieno » »	6,—	6,75	7,50
Buoi da mac.p.vivo	82,—	85,—	88,—
Vacche » » »	76,—	80,—	81,—
Vitelli » » »	114,—	117,—	120,—
Suini » » »	118,—	125,—	132,—

Prezzo del pane e delle farine.

Pane Bianco di I.qualità per ogni Kg.(priv.) L.0,70
» Traverso » » » » » « 0,37
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) « 0,60
» Traverso » » » » » » 0,35
Farina di Frumento al Kg. » » » 0,32
Farina di Granturco al Kg. » » » 0,32

Stato Civile dal 16 al 22 Ottobre 1913. NATI — Maschi 10 Femmine 9. Totale 19.

MORTI — Barbieri Remo m. 5 S. Giorgio, Mantani Sebastiano a. 70, Zanghori Antonio a. 74 giornaliero, Ricci Renato g. 2 S. Bartolo, Barbanti Roberta m. 9 Bagnile, Giorgini Mario a. 1 S. Rocco, Marchi Antonio g. 17 Pievesestina, Buccelli Primo a. 2 S. Andrea in Bagnolo, Corelli Giuseppe a. 75 Pievesestina, Farabegoli Andrea a. 48 Osped. Tamberlicchi Maria a. 28 Osped., Bernacci Francesca a. 81 Osped. Magnani Carolina a. 27 Osped. Fiuzzi Giuseppina a. 79 Osped., Valentini Lidia g. 5 S. Andrea in Bagnolo.

MATRIMONI — Caporali Leopoldo con Benini Pasqua, Lucchi Secondo con Sforzini Desolina, Baruzzi Attilio con Francesconi Silvia, Rocchi Sante con Ricci Rosa.

Premiato Stab. Tipog. Biasini-Tonti — Gerente Resp. Carlo Amaducci

Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA

già assistente nella Sezione Otoratrica della Poliambulanza Felsinea ed interno delle Cliniche di Parigi dà consultazioni per le sole malattie

D'ORECCHIO, NASO e GOLA

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26. tutti i giorni dalle 9 alle 12.

L'immenso successo dell'
EMATOGENO COLUCCI dovuto all'indiscutibile valore terapeutico, è stato controllato dagli scienziati che lo chiamarono **il primo per la cura del Sangue e dei Nervi**, efficacissimo nelle diverse forme di Anemia, Scrofolosi, Neurastenie, Rachitismo, nei predisposti alla Tubercolosi, Disordini Mestruali ecc.

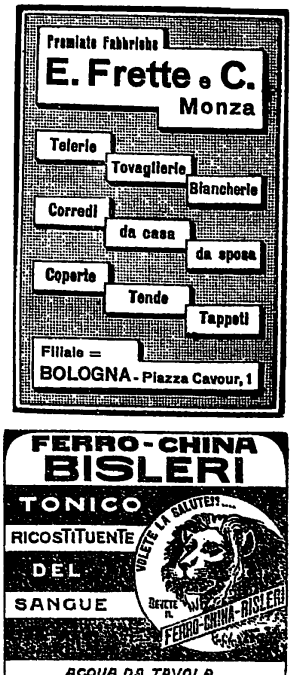
L'illustre Clinico di Napoli Prof. Carderelli lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia:

« Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il latore; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'**Ematogeno**, come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal valente chimico farmacista Cav. COLUCCI.

Accoglilo sotto la tua protezione, di cuore

Aff.mo tuo CARDARELLI ».

L. 3 la Bottiglia in tutte se farmacie e dall'avventore
Cav. ANGELO COLUCCI - Napoli
Farmacia S. Teresa - Vittoria Colonna N. 1



DIABETE

Guarigioni radicali documentate Senza regime speciale innocuità assoluta

ANTIDIABETICO MAYOR del Dott. F. Mayor

Specialista diplomato delle Accademie di Medicina Cura completa in 4 flac. di 1/2 lit cias L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro. Accademie scientifiche Londra, Parigi Roma

Commissario: PIETRO RUFFINI, Via Mercatino, Firenze - 2.

E' DELITTO RITARDARE LA CURA

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie, *curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con stringa ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* Napoli, Via Roma 453o

EPILETTICI NERVOSI

Curatevi con le celebri polveri e tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle orine, broncospasmo per tosse, sussuri, cefalalgia, emicrania, ilo dolorose, gastralgia, crampi muscolari, ed intestinali, l'isteralgia ecc.

Le POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorate da un dono speciale della LL. Maestà i Reali d' Italia - S' invia a gratis a richiesta l' opuscolo dei guariti.

In vendita in tutte le principali Farmacie de Mondo.

I Medici per la MAGNESIA S. PELLEGRINO

A TORINO la squisita MAGNESIA S. PELLEGRINO il migliore purgante, rinfrescante e disinfettante dello stomaco ed intestino, viene prescritta dall' Illustre Clinico Prof. Dott. Comm. PESCAROLO - dal Dott. AGOSTIONO SEYMANDI specialista per le malattie dell'apparato digerente, ecc.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno: cartina L. 0.20 flacone piccolo L. 1.20 flacone grande L. 3; recanti la marca di fabbrica «Il Pellegrino» e la firma «Prodel».
Non trovandola spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L.3,60 e riceverete franco un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino.

Contro la Tosse *di S. Antonio di Padova*

Usate soltanto le Miracolose tavolette Anticatarrali

preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - (Lugo Romagna) — Casa fondata nel 1737 — 6 Medaglie d'Oro — Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito. — DOSE: per gli adulti una tavoletta: Pei fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso. — Si vendono in tutte le farmacie.

ISCHIROL

Guarisce Infallibilmente

ANEMIA
NEVRASTENIA

PREZZO LIRE 2.50

MASSIME ONORIFICENZE:
Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Pri

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
E. UNGANIA - Bologna
Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

L'acqua **ANTICANIZIE-MIGONE** è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. —

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: *Signori* MIGONE & C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi basto, ed ora noh ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sul bulbi dei peli facendo acomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

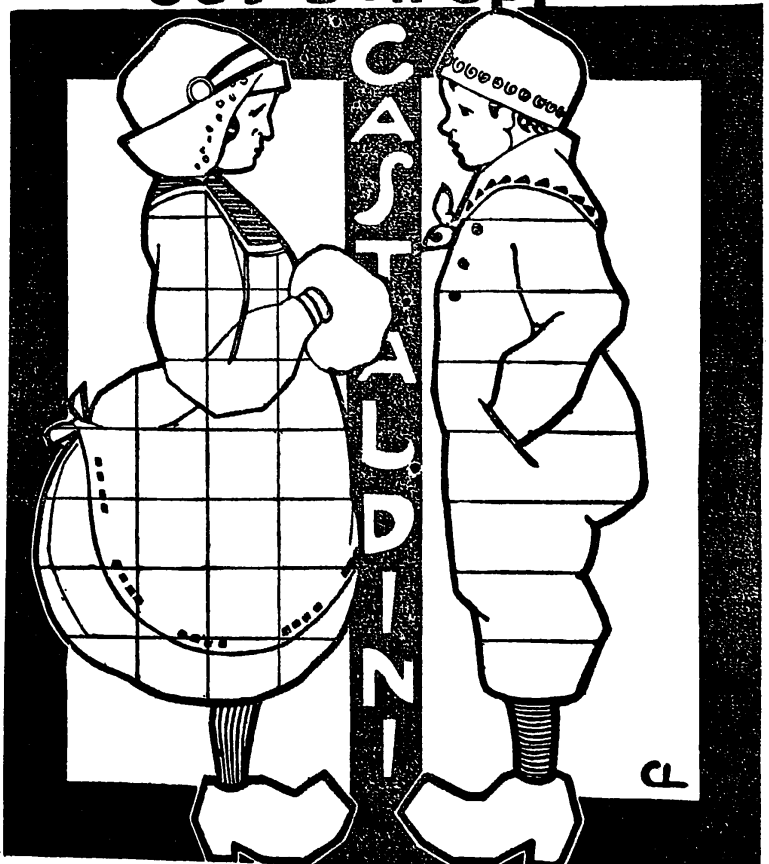
PEIRANI ENRICO.

L'Acqua **ANTICANIZIE-MIGONE** costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 3 bottiglie L. 8.—, 3 bottiglie L. 11.— franche di porto. E' in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

BIMBI SANI BELLI
col sciroppo CASTALDINI



LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5

Maison G. Sternini

BOLOGNA - Via Rizzoli, 34 - BOLOGNA

COIFFEUR POUR DAMES
E PROFUMIERE

Posticci d'arte; parrucche; ondulazioni Marcel la più perfetta e resistente.

Finture con prodotti totalmente innocui dal nero al biondo con perfetta riusoita nelle tinte di qualsiasi colore.

Champoing massaggi e manicure

Per commissione mandare il campione dei capelli.

Novità in guarnizioni da testa e profumi.

ACQUA IODO ARSENICALE
di RIO SALSO

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscrofolare, antituber-colare, antiurica.

Premiata con Medaglia d'Oro all' Esposisione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1913.

Le 4 boccette di Acqua Iodo-Arsenicale che Ella mi ha inviate furono consumate da una giovanetta clorotica ed affetta da tumori glandolari. Attualmente le condizioni generali dell' ammalata sono notevolmente migliorate, e diminuite le tumefazioni glandolari.

Calliano Dott. C. - Torino.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Croppi-Forlì**